

Einheit 4

4.4

Beispiele für die Gedichtformen *canzone*, *ballata* und *sestina*

1.

Beispiel für eine *canzone* aus Vittoria Colonna, *Rime amorose*, 89 in: *Rime*. Hg. A. Bullock. Roma/Bari: Laterza 1982 (Scrittori d'Italia), 49.

Mentre la nave mia, lungi dal porto,
priva del suo nocchier che vive in Cielo,
fogge l'onde turbate in questo scoglio,
per dar al lungo mal breve conforto
vorrei narrar con puro acceso zelo
parte de la cagion ond'io mi doglio,
e di quelle il martir che da l'orgoglio
di nimica Fortuna e d'Amor empio
ebber più chiaro nome e maggior danno
col mio più grave affanno
paragonar, acciò che 'l duro scampio
conosca il mondo non aver exempio.
Penelope e Laodamia un casto ardente
pensier mi rappresenta, e veggio l'una
aspettar molto in dolorose tempore,
e l'altra aver, con le speranze spente,
il desir vivo, e d'ogni ben digiuna
convenirle di mal nudrirsi sempre;
ma par la speme a quella il duol contempre,
quest' il fin lieto fa beata, ond'io
non veggio il danno lor mostrarsi eterno,
e 'l mio tormento interno
sperar non fa minor, né toglie oblio,
ma col tempo il duol cresce, arde il desio.
Arianna e Medea, dogliose erranti,
odo di molto ardir, di poca fede
dolarsi, invan biasimando il proprio errore;
ma se d'un tal servir da tali amanti
fu il guiderdone d'aspra e ria mercede
disdegno e crudeltà tolse il dolore;
e 'l mio bel Sol ognor pena ed ardore
manda dal Ciel coi rai nel miser petto,
di fiamma oggi e di fede albergo vero;
né sdegno unqua il pensiero,
né speranza o timor, pena o diletto
volse dal primo mio divino obietto.
Porzia sovra d'ogn'altra me rivolse
tant'al suo danno che sovente insieme
piansi l'acerbo martir nostro equale;
ma parmi il tempo che costei si dolse
quasi un breve sospir; con poca speme
d'altra vita migliro le diede altr'ale;
e nel mio cor dolor vivo e mortale
siede mai sempre, e de l'alma serena
vita immortal questa speranza toglie
forza a l'ardite voglie;
né pur sol il timor d'eterna pena,
ma 'l gir lungi al mio Sol la man raffrena.

Exempi poi di veri e falsi amori
 ir ne veggio mill'altri in varia schiera,
 ch'al miglior tempo for fuggì la spene;
 ma basti vincer quest'alti e maggiori,
 che pareggiar a quei mia fiamma altera
 forse sdegna quel Sol che la sostiene,
 ché quante io leggo indegne o giuste pene,
 da mobil fede o impetuosa morte
 tutte spente le scorgo in tempo breve;
 animo fiero o leve
 aperse al sdegno od al furor le porte,
 e fe' le vite a lor dogliose e corte.
 Onde a che volger più l'antiche carti
 de' mali altrui, né far de l'infelice
 schiera moderna paragon ancora,
 se 'nferior ne l'altre chiare parti,
 e 'n questa del dolor quasi fenice
 mi veggio rinovar nel foco ognora?
 Perché 'l mio vivo Sol dentro innamora
 l'anima accesa, e la copre e rinforza
 d'un schermo tal che minor luce sdegna,
 e su dal Ciel l'insegna
 d'amar e sofferir, ond'ella a forza
 in sì gran mal sostien quest'umil scorza.
 Canzon, fra' vivi qui fuor di speranza
 va' sola, e di' ch'avanza
 mia pena ogn'altra, e la cagion può tanto
 che m'è nettar il foco, ambrosia il pianto.

2. **Beispiel für eine Ballade aus Petrarca: *Canzoniere*, 324. (Hg. K. Förster/H. Grote), Düsseldorf/Zürich: Artemis & Winkler 2002, 464.**

Amor, quando fioria
 mia spene, e 'l guidardon di tanta fede,
 tolta m'è quella ond'attendea mercede.

Ahi dispietata morte, ahi crudel vita!
 L'una m'à posto in doglia,
 et mie speranze acerbamente à spente;
 l'altra mi tèn qua giù contra mia voglia,
 et lei che se n'è gita
 seguir non posso, ch'ella nol consente.
 Ma pur ogni or presente
 nel mezzo del meo cor madonna siede,
 et qual è la mia vita, ella sel vede.

3. **Beispiel für eine Sestine aus Petrarca: *Canzoniere*, 30. (Hg. K. Förster/H. Grote), Düsseldorf/Zürich: Artemis & Winkler 2002, 56-58.**

Giovene donna sotto un verde lauro
 vidi piú bianca et piú fredda che neve
 non percossa dal sol molti et molt'anni;
 e 'l suo parlare, e 'l bel viso, et le chiome
 mi piacquen sí ch'i' l'ò dinanzi agli occhi, 5
 ed avrò sempre, ov'io sia, in poggio o 'n riva.

Allor saranno i miei pensier a riva
che foglia verde non si trovi in lauro;
quando avrò queto il core, asciutti gli occhi,
vedrem ghiacciare il foco, arder la neve: 10
non ò tanti capelli in queste chiome
quanti vorrei quel giorno attender anni.

Ma perché vola il tempo, et fuggon gli anni,
sí ch'a la morte in un punto s'arriva,
o colle brune o colle bianche chiome, 15
seguirò l'ombra di quel dolce lauro
per lo piú ardente sole et per la neve,
fin che l'ultimo dí chiuda quest'occhi.

Non fur già mai veduti sí begli occhi
o ne la nostra etade o ne' prim'anni, 20
che mi struggon cosí come 'l sol neve;
onde procede lagrimosa riva
ch'Amor conduce a pie' del duro lauro
ch'à i rami di diamante, et d'òr le chiome.

I' temo di cangiar pria volto et chiome 25
che con vera pietà mi mostri gli occhi
l'idolo mio, scolpito in vivo lauro:
ché s'al contar non erro, oggi à sett'anni
che sospirando vo di riva in riva
la notte e 'l giorno, al caldo ed a la neve. 30

Dentro pur foco, et for candida neve,
sol con questi pensier', con altre chiome,
sempre piangendo andrò per ogni riva,
per far forse pietà venir negli occhi
di tal che nascerà dopo mill'anni, 35
se tanto viver pò ben cólto lauro.

L'auro e i topacii al sol sopra la neve
vincon le bionde chiome presso agli occhi
che menan gli anni miei sí tosto a riva.

Die Sestine entspricht nicht vollkommen dem angegebenen Schema, da die Reimwörter im *congedo* nicht ganz in der Reihenfolge der ersten Strophe wieder aufgenommen werden (hier: 1 2 4 5 3 6).